

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

418

RivB LIX (2011)

R. MEYNET, *Chiamati alla libertà* (Retorica Biblica), EDB, Bologna 2010, pp. 240.

Presentiamo nella traduzione italiana l'ultimo libro del noto specialista di retorica biblica R. Meynet. Pur non essendo completamente originale perché presenta in forma nuova e aggiornata una serie di studi già pubblicati precedentemente, se si eccettua la terza parte con i suoi sette capitoli che sono inediti, ha però una sua originalità per il fatto che offre il primo lavoro completo sul metodo retorico applicato all'Antico Testamento.

Il titolo del libro, *Chiamati alla libertà*, riprendendo un'espressione paolina (Gal 5,13), ricorda a tutti quelli che si riconoscono nella tradizione biblica che l'essenziale della loro vocazione è la libertà.

La storia di Israele comincia con la liberazione dall'Egitto, con il «dono della libertà» che, in questo caso, costituisce la prima parte del libro dove l'autore analizzando con il metodo della retorica il passaggio del mare (Es 14) e il canto di esultanza successivo (Es 15), dimostra che la libertà è anzitutto un dono, celebrato ogni anno nella Pasqua dovunque un figlio di Israele si troverà, un dono che proprio perché tale è gratuito e deve essere partecipato a ogni uomo. Sul monte Sinai rispondendo alle Dieci Parole i figli d'Israele le hanno accettate come una «Legge».

È la parte centrale del libro: «La Legge della libertà», da intendere non in senso legalistico ma come una via che conduce all'amore. Per questo l'analisi retorica del Decalogo nella duplice redazione di Es 20 e di Dt 5 mette molto bene in evidenza il senso di questa Parola. Viene ricordata la doppia legge positiva del sabato e dell'onore dovuto al padre e alla madre sulla quale è incentrato il Decalogo. Infatti il testo non parla di leggi o di comandamenti ma di «parole – le dieci parole». Le dieci parole della creazione (Gen 1,1–2,4a) si concludono con il sabato, dove Dio fa atto di libertà. Le dieci parole dell'alleanza conclusa al Sinai invitano l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, a esercitare questa stessa libertà.

Dall'esodo nasce la Pasqua caratterizzata dal canto dei sette salmi della «lode di Pasqua» (Sal 113–118) e della «grande lode» (Sal 136). Pur associando tre generi letterari diversi – il racconto, la legge e la preghiera – l'autore di questo libro, applicando in modo rigoroso a tutti i testi il metodo della retorica biblica, raggiunge gli stessi risultati dell'esegesi tradizionale.

Bisogna dire però che l'autore, pur applicando questo metodo, è sempre in dialogo con autori che hanno già studiato questi stessi testi con altri metodi, specie quelli che sono più vicini al metodo della retorica biblica.

L'autore, soprattutto per i non addetti ai lavori, è stato capace di aiutare con alcuni accorgimenti stilistici, linguistici e tipografici e in particolare con un utilissimo glossario dei termini tecnici il lettore sprovvisto a seguire il suo itinerario e a scoprire come la retorica biblica, anche in questo caso, non solo conduca alle conclusioni cui arrivano i metodi dell'esegesi tradizionale, ma li arricchisca ulteriormente.

Il volume consta di tre grandi parti: il dono della libertà, la legge della libertà, inni alla libertà. Dodici capitoli come i dodici figli di Israele.

In ogni capitolo, tranne uno, viene studiato un testo. Viene data la traduzione letterale del testo ricalcando l'ebraico ed è ovvio che non si faccia riferimento

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Recensioni

419

ai LXX se non raramente perché questo avrebbe dovuto rispondere ad altre esigenze. A proposito dei LXX, avrei qualche perplessità sull'affermazione della nota 63 a p. 70 dove, citando uno studio di Vanhoye, l'autore sostiene che l'Apocalisse segue più il TM che la versione dei LXX. Rimando a un mio studio nella Miscellanea dedicata a U. Vanni del 2005. Nel contempo metto in evidenza l'utilità, talvolta per esigenza di metodo, del ricorso ai LXX (cf. p. 80), ad esempio nel tradurre il nome di YHWH con «l'esistente» per far risaltare la parentela lessicale con il verbo «non esisterà».

Nel volume di Meynet viene analizzata la *composizione* del testo secondo le procedure dell'analisi retorica, e perciò viene mostrato come il testo è costruito. Segue il *contesto biblico*, con un'attenta analisi intertestuale che facilita la comprensione del testo. Infine viene proposta un'*interpretazione*, quella che scaturisce dalla composizione e dall'intertestualità. La traduzione dei testi molte volte è diversa a seconda del livello testuale in cui avviene il lavoro di analisi. Quando il testo è studiato ai livelli inferiori viene proposta «una traduzione-calco» che segue l'originale da vicino. Mentre al livello superiore viene proposta una traduzione più leggibile, più vicina al lettore del volume.

Nello studiare il contesto biblico è da rilevare anche l'attenzione intertestuale a testi dell'Antico e del Nuovo Testamento con una implicita lettura «canonica» delle Scritture, come si direbbe oggi. Ed è così perché nessun metodo di analisi può essere assolutizzato.

Mi piace anche apprezzare in questo libro in un certo senso il pensiero rivolto alla pastorale e alla catechesi, specie in qualche riflessione dell'Epilogo (pp. 214-216). D'altra parte sono convinto che tutti i metodi o approcci scientifici alle Scritture non devono perdere di vista che si tratta sempre della parola di Dio che questi metodi aiutano a comprendere sempre meglio. È il nostro autore ne ha tenuto conto, in particolare in tutti i paragrafi dedicati all'interpretazione delle varie parti, anche se non è affermato esplicitamente.

La Bibliografia è ridotta all'essenziale per esplicita volontà dell'autore, soprattutto la letteratura secondaria, limitata alle opere citate.

Nonostante gli aspetti tecnici dovuti al metodo della retorica, il volume si legge molto volentieri.

Mario Cimosà
Università Pontificia Salesiana
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 Roma